

LA DENUNCIA

Cartomante a 7 centesimi al minuto

Il nuovo caso di un call center: assunta con un salario da fame e poi non pagata più

di **Francesca CIURA**

Telelavoro, trading e call center in spregio delle regole. L'ultimo caso, denunciato dalla Cgil agli organi preposti riguarda il rapporto di lavoro intercorso tra una "centralista/cartomante" di Taranto ed il proprio datore di lavoro, una società romana che di fatto non si è mai rivelata fisicamente ma solo ed esclusivamente attraverso ripetuti collegamenti virtuali di videoconferenza.

Questa azienda si occupava di fornire servizi di cartomanzia. Attraverso un centro servizi virtuale, una volta reclutate

le cartomanti, non prima di averne valutato le capacità relazionali e competenze in materia, veniva loro assegnato un codice identificativo attraverso il quale, comodamente dalla propria abitazione, potevano svolgere l'attività lavorativa richiesta. In pratica, la centrale operativa, situata altrove, controllava il traffico delle telefonate chiaramente a pagamento per l'utente, smistandole ai cartomanti on line sparsi su tutto il territorio nazionale ed anche su quello internazionale.

Come infatti racconterà Alessandra (nome fittizio richiesto dall'interessata per que-

stioni di privacy) nel vasto gruppo dei centralinisti figurava anche un uomo di Tenerife. Tutto è filato liscio per un anno circa, nel corso del quale la donna, pagata 7 centesimi al minuto su ogni conversazione effettuata, riusciva a portare a casa all'incirca 400 euro. Ma un bel giorno anche quella miseria mensile inizia a non arrivare. Alessandra continua a lavorare convinta che si trattasse di un disguido. Ma quando le mensilità iniziano ad accumularsi decide di chiedere spiegazioni. Dapprima furono accampate una serie di scuse, la più banale era il mancato pagamen-

to dei committenti o controversie giudiziarie.

«Nel regolamento della cooperativa sociale per la quale ha svolto il suo lavoro - afferma Andrea Lumino della Cgil che ha raccolto la denuncia della donna - era previsto addirittura che se la chiamata avesse avuto una durata inferiore ai 2 minuti, non le sarebbe stato riconosciuto alcun compenso obbligando così il lavoratore a far durare telefonate il più possibile».

A giugno scorso, dopo mesi di mancato stipendio (per un totale intorno ai 2000 euro) e do-

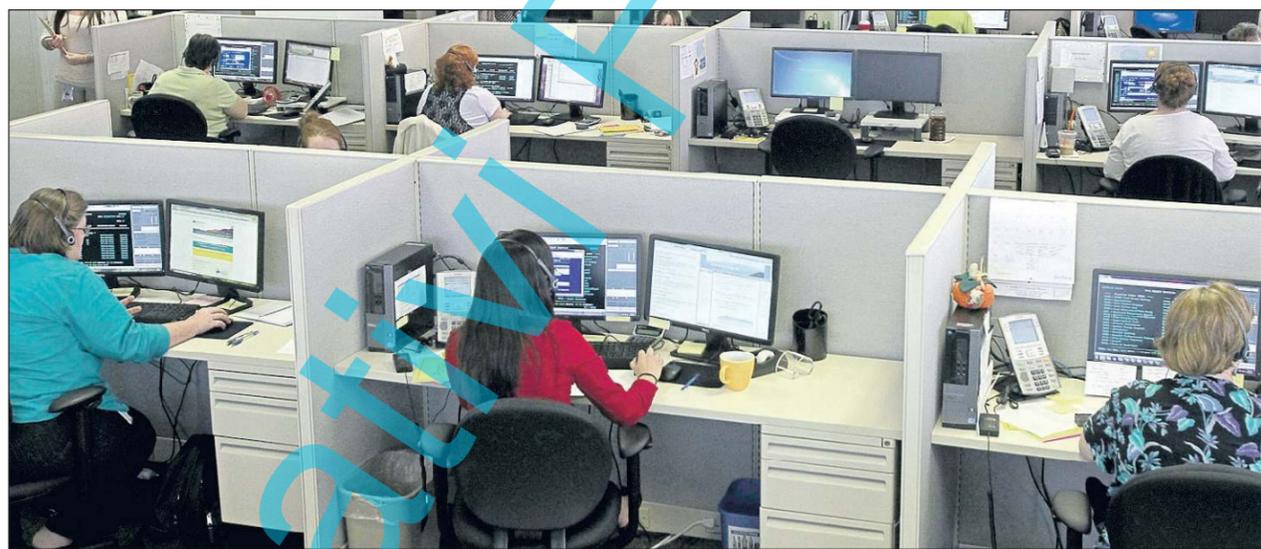
po aver invano provato a contattare invano i datori di lavoro ha deciso di denunciare l'accaduto al sindacato. «Questa vicenda - ha spiegato Lumino - mette in evidenza una duplice situazione di disagio quella di chi accetta un lavoro come questo per necessità, al punto da non battere ciglio sul pagamento a 7 centesimi l'ora, e quella di coloro che spesso dilapidano tutti i risparmi convinti di trovare nelle carte o nelle stelle la soluzione ai problemi quotidiani. Come Slc Cgil abbiamo un doppio compito: tutelare questa donna che ha fatto onestamente il suo lavoro e porre un freno a questa giungla che fa-

vorisce i "nuovi schiavisti". Nel primo caso chiederemo all'ispettorato del lavoro di accertare che quello svolto da Alessandra era lavoro assimilabile all'assistenza "in bound" e quindi faremo di tutto affinché le vengano riconosciuti i diritti che spettano a una lavoratrice con contratto a tempo indeterminato come previsto dal contratto nazionale. Nel secondo caso non possiamo fare altro che portare avanti la nostra lotta e chiedere alle istituzioni che si affianchino per chiedere il rispetto dei diritti di tutte le Alessandra che in questo momento sono ancora nell'ombra».

Lumino (Slc Cgil):
bisogna porre un freno alla giungla che favorisce i nuovi "schiavisti"



Le istituzioni hanno il dovere di tutelare tutte le lavoratrici nelle condizioni di Alessandra



L'INTERVISTA

Parla la protagonista dell'ultima denuncia: «Se le telefonate duravano meno di due minuti non mi venivano riconosciute»

«Avevo bisogno di soldi e ho accettato non mi retribuivano da mesi, sono spariti»

Alessandra è un nome di fantasia, scelto per tutelare la sua privacy. Ma è lei stessa a voler raccontare quello che le è successo, magari a beneficio di altre nella sua situazione.

Alessandra, come è cominciata?

«Avevo bisogno di lavorare, così mi misi alla ricerca di qualcosa su internet. Ma purtroppo non riuscivo a trovare nulla di interessante, soprattutto per via dell'età, perché non sono più giovanissima. Fui attirata dall'annuncio di questa società che cercava cartomanti. Bene, non che sia una del mestiere, sono solo un'appassionata e viste le condizioni pensai che forse poteva fare al caso. Mi misi in contatto telefonico con questa azienda e dopo un breve, e forse anche inutile prova di abilità, fui presa».

Come si svolgeva il lavoro?

«Da casa, pagavano sette centesimi al minuto per un minimo di 7 ore e a richiesta si lavorava anche di notte. Premetto che ero un po' scettica per come è avvenuto il contatto, via skype e non con un incontro de visu, ciononostante mi sono fidata ed ho accettato. In pratica dalla mia postazione internet dovevo collegarmi ad una piattaforma dal-

la quale i "capi" controllavano il traffico telefonico di tutti gli operatori sparsi sul territorio nazionale».

Tutto virtuale quindi. E lo stipendio come arrivava?

«Attraverso postpay, ma i bonifici mai puntuali, a saltelli fino a quando non ho più visto un centesimo sul conto. E poi c'era dell'altro: se la telefonata durava 1 minuto e 59 secondi non mi veniva riconosciuto il pagamento. L'obiettivo era far durare il più a lungo possibile le conversazioni».

Quali erano le richieste dei clienti?

«Chiedevano di lavoro, salute, ma soprattutto dell'amore. Una volta una ragazza volle confessarmi di essere rimasta incinta ma non sapeva di chi, se del fidanzato o dell'amico di lui. Per questo chiedeva se era plausibile abortire. Provai a farle capire

che al di là di tutto non era giusto sacrificare una vita per un colpo di testa. Non so se sono riuscita a chiarirle le idee. Le carte per tantissimi sono un pretesto per parlare e sfogarsi».

Ha idea di quanto costassero queste telefonate?

«So che avevano tariffe diverse: alcune duravano al massimo 15 minuti, forse perché era una telefonata attraverso l'899, altre chiamavano il cosiddetto "numero geografico" e pagavano con carta di credito».

Crede che questa denuncia possa servire a qualcosa?

«Lo spero, e non solo perché avanzo sei mensilità ma per mettere fine a questo sfruttamento. Proprio quando chiedo spiegazioni per le mancate retribuzioni i miei referenti all'improvviso sono scomparsi. Per smascherarli ho creato una nuova mail e li ho contattati fingendo di essere un'altra persona, interessata all'annuncio. Stavolta hanno risposto. A quel punto mi sono rivelata ed alla richiesta di spiegazioni hanno affermato che il motivo del mancato pagamento era attribuibile solo alla perdita dei dati. Hanno accampato altre scuse ed alla fine sono scomparsi di nuovo».

F.Ciu.



DITTA UNICALCE S.P.A.
AVVISO DI DEPOSITO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
La Ditta "UNICALCE S.P.A." con sede legale in Val Brembilla (BG) in via Ponti 18 e stabilimento in Palagiano (TA) in contrada Lupini C.P. 33, in qualità di proponente ha presentato al Comune di Palagiano (TA) in data 15.06.2018 lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), relativo al progetto di coltivazione della cava di calcare ubicata in località "Lupini" nel territorio del Comune di Palagiano (TA) ed il relativo progetto. L'area interessata alla coltivazione ha una superficie complessiva di mq 293.317. L'ampliamento interessa una superficie di mq 166.553 da destinare all'attività estrattiva per un volume totale di sbancamento di mc 4.467.014 circa. Il territorio che comprende la cava non ricade tra i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti del PPTR approvato dalla Regione Puglia con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pertanto rispetta gli indirizzi di tutela previsti dallo stesso PPTR e risulta a ragguardevole distanza dai centri abitati. La Ditta "UNICALCE S.P.A." informa che ha depositato copia del progetto definitivo e del S.I.A. presso gli uffici della Regione Puglia (in data 18.06.2018) e del Comune interessato (in data 15.06.2018).

COMUNE DI ROCCAFORZATA
Provincia di Taranto
Il Responsabile del Servizio
Vista la deliberazione di C.C. n. 21 del 06/06/2018, ad oggetto "ADOZIONE DI VARIANTE AL PUG. Modifica zona V5 della C2 del P.U.G. vigente in zona F aree di interesse comune specifico "religiose".
AVVISA
che la stessa delibera è depositata alla libera visione del pubblico presso la Segreteria del Comune.
Chiunque abbia interesse può presentare proprie osservazioni, anche ai sensi dell'articolo 9 della L. 241/90, entro 60 giorni dalla data di deposito. Roccaforzata, 19/07/2018
Il Responsabile del Servizio
LUIGI CANNARILE

Per la pubblicità
LECCE
Via dei Mocenigo, 25
Tel. 0832/2781
Fax 0832/278222
PIEMME